

altrove un più utile smercio, e così costringerlo a far acquisto delle altre di scarto, o per lo meno inferiori.

Ho in ultimo aggiunto allo stesso emendamento che il Governo debba avere la preferenza nell'acquisto delle foglie, per la ragione ben ovvia che, nel caso contrario, il Governo dovrebbe subire necessariamente la indiscretezza dei produttori del tabacco.

Nè credo sia per ciò a temersi la concorrenza vera od anche simulata che i venditori delle foglie potrebbero studiarsi di creare al Governo, onde per tal modo farsi pagare le medesime a prezzo maggiore di quello che potrebbe comportare uno smercio reale.

Non mancano al Governo i mezzi di accertarsi annualmente dei prezzi che questo genere possa avere nelle differenti piazze d'Europa, qualunque ne sia la qualità e la provenienza, onde così regolare le sue offerte.

**MICHELINI.** Domando la parola.

**MELONI-BAILLE.** Per queste considerazioni io credo che si potrebbe tranquillamente procedere ad accordare la libera coltivazione del tabacco in tutto lo Stato, senza che per ciò l'interesse delle finanze abbia a soffrire il minimo detrimento; credo anzi che questa libertà concilierà l'interesse delle finanze e quello di un'industria privata, che fa d'uopo incoraggiare ed estendere maggiormente.

**PRESIDENTE.** Il deputato Valerio ha la parola per isviiluppare il suo emendamento.

**VALERIO.** Io prego la Camera di ricordare la discussione che, or son due giorni, ebbe luogo quando taluno degli onorevoli oratori propose la soppressione della privativa, oppure volle vincolarla a tali condizioni che nel fatto ne distruggevano l'azione finanziaria.

Rammenterò la Camera come sia stato ampiamente dimostrato, a mio avviso almeno, che la soppressione della privativa e la sostituzione a questa di un diritto di introito nello Stato sui tabacchi non possono essere decretate contemporaneamente all'introduzione di un sistema qualunque di libera coltivazione di questa pianta, perchè il valore fittizio, artificiale che le si viene a dare col farla oggetto di un dazio speciale d'entrata, prende tali proporzioni che in tutti gli Stati, dove questo dazio si volle mantenere nella ragione in cui l'abbiamo noi attualmente (e di molto non lo potremmo diminuire, se non vogliamo diminuire il prodotto del tabacco), in tutti gli Stati, dico, dove si volle seguire questo sistema di mettere una grave imposta all'entrata dei tabacchi, si dovette, dopo replicati tentativi, venire alla logica conseguenza di questo principio, cioè alla proibizione della coltivazione interna.

L'Inghilterra, la quale fece tutte le prove per tentare il modo di mantenere contemporaneamente la coltivazione interna ed un diritto elevato di dogana; l'Inghilterra, che per ceve sui suoi tabacchi all'entrata tre scellini per libbra, circa nove franchi per chilogramma, corrispondente a un di presso al valore con cui attualmente lo Stato esercisce la privativa; l'Inghilterra, dico, dopo di aver tentato di mantenere la tassa della dogana con un dazio sulle piantagioni, prima l'ha dovuto sopprimere nell'isola propriamente detta d'Inghilterra e nella contea di Galles, poi fu forzata dalla condizione delle cose a sopprimerlo nella Scozia, e poi nell'Irlanda, e colla proverbiale sua prudenza impiegò a far questo passo poco meno di 200 anni. Nel 1652 cominciò a provare questo sistema misto, e venne poi definitivamente ad abolire la coltivazione in Irlanda nel 1830. Ed è questa la prova che ora si vorrebbe proporre al Parlamento italiano di ritentare dagli onorevoli preopinanti, i quali sono mossi da un principio,

certo bellissimo, come tutti quelli che s'informano a libertà.

Ma obbedendo a questo sentimento, essi non vedono che cadono in contraddizione; che libertà e monopolio sono due termini che si contraddicono; che libertà e valore fittizio dato ad una cosa con una tassa doganale sproporzionata al suo valore sono due cose che assolutamente non possono stare insieme.

Dal momento che noi miriamo, e l'abbiamo sancito in un ordine del giorno, all'abolizione della privativa; dal momento che miriamo allo scopo d'aumentare l'entrata che attualmente dà allo Stato quest'importantissimo ramo con una tassa doganale, dobbiamo vedere quello che si dovrà fare allora, e non dobbiamo cercar di crear condizioni che saranno false, che saranno artificiali, e che bisognerà distruggere; non dobbiamo creare interessi che bisognerà colpire.

La libera coltivazione o la coltivazione che permetta di coltivar tabacco per le fabbriche dello Stato e per l'esportazione condurrà certamente questa coltivazione in condizioni artificiali.

Lascio da parte, per trattarne più tardi, gli altri inconvenienti che questo genere di produzione recherà seco rendendo necessario un esercito fiscale per impedire che il contrabbando distrugga l'effetto della legge.

È cosa evidente che allorquando questo prodotto può valere realmente per sè 30, 40 o 50 centesimi il chilogramma, se noi con una legge, facendone un ramo speciale di prodotto, diamo a questa merce un valore artificiale di 9 a 10 lire il chilogramma, diamo origine ad una condizione di cose contraria a natura. Voler trattare quest'artificiale condizione di cose colle norme della libertà, mel perdonino gli onorevoli miei oppositori, è volere un controsenso.

Cominciando a trattare il principio più generale, quello che fu sostenuto dall'onorevole Berti-Pichat, dirò che, quando si voglia stabilire una libera coltivazione, bisognerà ricingerla, quasi in cerchio di ferro, con uno stuolo di guardie di polizia, altrimenti questa libera coltivazione troverà modo di fare un contrabbando interno. Questo contrabbando interno darà al prodotto di questa coltivazione una parte considerevole del valore artificiale che noi abbiamo assegnato al tabacco facendone un oggetto speciale di prodotto per lo Stato.

Quando voi vorrete poi togliere la privativa, quando voi vorrete poi stabilire il dazio, dovrete distruggere tutti gl'interessi che avrete creati con questo sistema fittizio di cose.

Quanto al mantenere la coltivazione, sia per le fabbriche dello Stato, sia per l'esportazione, quanto al voler lasciare libertà ai privati ed anche al ministro delle finanze di scegliere nello Stato i diversi siti in cui si possono coltivare tabacchi per l'interno e per l'estero, io prego la Camera a voler considerare che ogni campicello, ogni sito determinato per questa coltivazione, dovrà essere guardato. Pensate quindi al numero degli agenti fiscali che voi dovete creare, pensate alle odiosità ed alle spese cui andate incontro, per ottenere..... che cosa? Per ottenere sempre una coltivazione fittizia, imperocchè, io parto dal punto di vista (che credo ora non si possa più discutere) che l'imposta elevata alla dogana contemporaneamente alla coltivazione interna non possa sussistere.

Io dico dunque alla Camera: noi abbiamo adottato il sistema della privativa, adottiamolo francamente.

Io mantengo sempre le mie riserve contenute nell'ordine del giorno motivato che ho votato e che sancì la determinazione che questo sistema deve essere soltanto provvisorio, deve